

Estratto

PIERRES ERRANTES

STONES' JOURNEYS FROM CLASSICAL ANTIQUITY
TO MIDDLE AGES,
FROM EASTERN MEDITERRANEAN
TO THE ALPS

A CURA DI

MARIA ELENA GORRINI – ELEONORA DESTEFANIS – MARTINA CORGNATI



EDIZIONI QUASAR



UNIVERSITÀ
DI PAVIA



BRERA
ACCADEMIA DI BELLE ARTI



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI SPERANZA E RESILIENZA

Progetto Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU – Missione 4 Istruzione e Ricerca – componente 2, investimento 1.1 «Fondo per il Programma Nazionale della Ricerca (PNR) e Progetti di ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN)» - Progetto PRIN_PNRR_2022 P20228T3Z5 «Pierres Errantes. Stones' journeys from Antiquity to Middle Ages, from the Eastern Mediterranean to the Alps» CUP F53D23011380001»

In copertina: Frammento di epigrafe marmorea di *Quintus Pompeius Epithymetus* (età altoimperiale), rilavorata nel medioevo come capitello gemino “a crochet” (foto D. Anelli).

eISBN 978-88-5491-715-6

© Roma 2026 – Autori e Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.
via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
www.edizioniquasar.it

È responsabilità esclusiva dell'autore del contributo garantire di aver ottenuto le necessarie autorizzazioni per la pubblicazione. L'editore non potrà essere ritenuto responsabile per l'uso non autorizzato di materiali protetti da copyright o da altre disposizioni di legge.

PIERRES ERRANTES

*Stones' Journeys from Classical Antiquity to Middle Ages,
from Eastern Mediterranean to the Alps*

a cura di

MARIA ELENA GORRINI – ELEONORA DESTEFANIS – MARTINA CORGNATI

con la collaborazione di

DARIO ANELLI, ELEONORA CASAROTTI,
DAVIDE ROSELLI, VALENTINA SALA

Sommario

M.E. GORRINI – E. DESTEFANIS – M. CORGNATI, Prefazione: Le ragioni di un Convegno p. 7

Introduzione al reimpiego

D. KINNEY, *Spolia* Studies without *Spolia*? Implications of Scholarship of the Past Thirty Years . . . » 13

P. LIVERANI, Istruzioni per il riuso » 37

B. DJURIĆ, Di pietre viaggianti, di pietre erranti » 49

P. PENSABENE, Reimpieghi e magazzini di marmi architettonici a Roma, Ostia e Tivoli in età medievale. . » 65

Y.A. MARANO, La norma e l'uso. Il reimpiego in età romana tra questioni legislative e archeologia. . . » 81

P. BIAVASCHI, Il legato di *omne marmor* nell'evoluzione giurisprudenziale romana: piccolo viaggio alle origini della riflessione giuridica sul reimpiego di materiali lapidei » 95

C. EBANISTA, Il reimpiego in contesto cristiano entro il primo millennio: alcuni casi di area campana . . . » 105

A. MARANESI, Il reimpiego nella monetazione romana: tipologie e funzioni tra tarda repubblica e tardo impero. » 125

Mediolanum in epoca romana e medievale

A. BACCHETTA, *Spolia mediolanensia*. Il reimpiego dell'antico a Milano » 139

A.M. FEDELI, *Spolia mediolanensia*: il reimpiego dei materiali dell'Anfiteatro » 155

D. ROSELLI, I reimpieghi scultorei di via San Primo a Milano: riflessioni sull'Afrodite tipo Lando-
lina del Civico Museo Archeologico » 167

F. SACCHI – P. GREPPI, *Spolia* lapidei a Milano tra Tardo Antico e Medioevo: dinamiche costruttive e problemi aperti » 179

L.C. SCHIAVI – E. CASAROTTI, Dinamiche di reimpiego nel cantiere medievale di Sant'Ambrogio . . » 197

M. CORGNATI, *Spolia* classici e medievali nella basilica di San Vincenzo in Prato a Milano » 213

Vercellae in epoca romana e medievale

- F. GARANZINI, *Spolia vercellesi: un quadro generale* » 227
- M.E. GORRINI – D. ANELLI, *Per una topografia del reimpiego a Vercellae: alcune considerazioni alla luce dei dati archeologici* » 245
- E. DESTEFANIS – V. SALA, *Le molteplici vie del reimpiego nei complessi ecclesiastici medievali e post-medievali: alcuni casi-studio a Vercelli e nel suo territorio* » 259
- N. BOTALLA BUSCAGLIA, *Spolia e reimpieghi di elementi lapidei nel territorio biellese: sintesi delle attestazioni e spunti di ricerca* » 277
- C. MARITANO, *Casi di reimpiego in Piemonte, dal Medioevo alla prima età moderna* » 295

Il fenomeno del reimpiego nell'Italia nord-occidentale

- G. SARTORIO, *Traiettorie di reimpiego del materiale lapideo nella trasformazione medievale di Augusta Praetoria* » 307
- A. CAGNANA – D. GANDOLFI, *Il reimpiego di spolia a Genova e nella Liguria di Ponente. Primo censimento e annotazioni* » 323
- M. CADARIO – G. LEGROTTAGLIE, *Il reimpiego dei marmi di Luni: qualche contesto significativo* . . . » 343
- R. INVERNIZZI, *Considerazioni sul reimpiego di materiali romani a Pavia* » 359
- F. MORANDINI, *Tempi e modi di reimpiego dei marmi classici nel complesso monumentale di Santa Giulia a Brescia* » 365
- R. BELCARI, *Il reimpiego dei materiali lapidei come pratica di cantiere in età medievale* » 379

Dal cantiere al Museo: il riuso tra metodi e percorsi di valorizzazione

- G. ANGELINI, *Elogio del lapidario: Aldini e Giovio tra memorie e marmi* » 395
- L. BRUSOTTO, *La fine dell'errare. Musealizzazione dei riusi vercellesi al Museo Leone e al MAC. Museo "Camillo Leone"* » 405
- F. PISTAN, *La fine dell'errare. Musealizzazione dei riusi vercellesi al Museo Leone e al MAC. Museo Archeologico della Città di Vercelli "Luigi Bruzza"* » 415
- E. STORTA – A. BORGHI – A. D'ATRI, *Caratterizzazione petrografica di materiali lapidei di reimpiego in contesti medievali in area cisalpina* » 425
- F. BERIZZI – R. ROSSO, *La fotografia e la fotogrammetria 3D come strumenti di conoscenza e narrazione delle vite delle pietre erranti: dagli elementi lapidei ai contesti di reimpiego* » 439

Conclusioni

- E. PAPI, *Conclusioni* » 453

MARIA ELENA GORRINI – ELEONORA DESTEFANIS – MARTINA CORGNATI

Prefazione: Le ragioni di un Convegno

Ritornare sul fenomeno del reimpiego può rappresentare una scelta euristica a tratti “di comodo”, trattandosi di un tema assai presente nella ricerca in ambito archeologico e storico-artistico degli ultimi decenni. L’amplessima bibliografia sviluppata a livello internazionale, di cui si dà conto in questi atti, documenta l’attenzione che questa pratica ha suscitato in svariati ambiti di indagine, costituendo così un prezioso bacino di riflessioni cui attingere nel momento in cui si intraprende un percorso che, nuovamente, pone il riuso al centro dell’interesse. È proprio tale dettagliato e al tempo stesso multiforme bagaglio di conoscenza pregressa a offrire linfa vitale per rinnovate analisi, come quella intorno alla quale si è costruito dapprima il Progetto *Pierres Errantes. Stones’ Journeys from Classical Antiquity to Middle Ages, from Eastern Mediterranean to the Alps*¹ e, quindi, l’omonimo convegno, di cui in questa sede si presentano gli esiti.

Sin dalla fase progettuale, l’idea di fondo è stata quella di procedere su un doppio binario, capace di intrecciare da un lato l’approfondimento su un territorio scelto come osservatorio privilegiato per lo studio del reimpiego – Milano e l’area vercellese – e dall’altro aprire l’orizzonte a comprensori molto più estesi, coinvolgendo l’intera Penisola italiana. Contestualmente, l’allargamento dello sguardo ha interessato anche un’altra dimensione, quella cronologica, abbracciando un arco temporale molto dilatato, dall’età romana sino al contemporaneo, passando per varie fasi di un lungo medioevo. La ragione di tali scelte risiede nella natura stessa del fenomeno indagato, soprattutto in relazione al tipo di manufatti al cuore della ricerca, ovvero le pietre che, dai siti di estrazione alla loro ultima messa in opera, sono in grado di mostrare (forse più di ogni altro materiale) tutta la complessità di “viaggi” nello spazio e nel tempo di cui le evidenze archeologiche spesso danno prova.

Gli studiosi che hanno accolto il nostro invito, mettendo generosamente a disposizione le proprie competenze per un’interlocuzione fruttuosa sul piano scientifico, ben mostrano, nelle pagine che seguono, la ricchezza di prospettive che il Progetto *Pierres Errantes* ha almeno provato a enucleare. Le pietre, gli oggetti lapidei, romani o medievali, sono scandagliati nelle loro molte vite, a partire dal momento in cui da *ecofatti* – e le analisi petrografiche che hanno costituito una delle colonne portanti del lavoro ne mettono in luce questa imprescindibile componente – si fanno *manufatti*, entrano nei cicli produttivi, attraversano articolate fasi lavorative, sono veicolati attraverso rotte commerciali a lungo raggio (dal Mediterraneo orientale, nel caso dei marmi romani) o entro spazi di circolazione molto più circoscritti (come nel Piemonte

1 Progetto Finanziato dall’Unione Europea– NextGenerationEU– Missione 4 Istruzione e ricerca- componente 2, investimento 1.1” Fondo per il Programma Nazionale della Ricerca (PNR) e Progetti di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN)” progetto PRIN_PNRR_2022 P20228T3Z5 “Pierres errantes. Stones’ journeys from Antiquity to the Middle Ages, from the Eastern Mediterranean to the Alps” CUP F53D23011380001.

medievale), sempre però perspicue spie di movimenti funzionali alla ricostruzione storica, e non soltanto in chiave di storia economica.

Dalle cave o, semplicemente, dai luoghi di raccolta e affioramento, essi approdano alla messa in opera e alle costruzioni: corre obbligo di parlare al plurale, poiché uno dei *foci* di attenzione del lavoro congressuale è rappresentato proprio dai diversi momenti e contesti in cui tali oggetti attraversano il tempo, dal loro impiego originario ai loro molteplici e disparati riusi in strutture di diversa funzione, sino all'età contemporanea.

Partendo dalla materialità, la ramificazione di piste di ricerca si fa densa, attingendo dimensioni immateriali ma non meno concrete, che spaziano dalle implicazioni giuridiche alla base del riutilizzo sino ai quadri ideologici entro i quali questo si dipana. L'interrogativo circa le motivazioni che determinano la sopravvivenza di un oggetto al di fuori di contesti che non sono più quelli per cui questo è stato realizzato, del resto, si pone in ogni circostanza e le risposte – evidentemente – non sono mai scontate. Non lo sono quando questo è “semplicemente” riutilizzato, *in toto* o in parte, come elemento da costruzione e, a maggior ragione, non lo sono quando invece esso è oggetto di una selezione intenzionale, segno in qualche misura di un *Kunstwollen* di cui non si trova quasi mai illustrazione nelle fonti scritte e che soltanto la ricostruzione delle modalità del reimpiego può tentare di chiarire.

Questo approccio, tuttavia, si confronta sempre con la consapevolezza che la rete di movimenti, spostamenti, riprese, rifunzionalizzazioni e risemantizzazioni che gli oggetti reimpiegati hanno conosciuto non si può restituire se non attraverso smagliature più o meno ampie, di vuoti che si è tentato di colmare con un intenso lavoro interdisciplinare, in cui la messa a sistema di competenze diverse, nelle scienze umane così come nelle *hard sciences*, ha rappresentato una forte linea programmatica.

Si è altresì voluto considerare anche un altro aspetto, ovvero il “futuro del reimpiego”, la sorte ultima – al momento – dei materiali di cui si è ricostruita la storia, ovvero la musealizzazione. Ultima tappa di talora vorticosi passaggi, anche questa conosce però una sua scansione temporale, che varia di caso in caso, risponde a diverse logiche e viene attuata con diverse modalità. Così, anche la conservazione e la presentazione al pubblico sono soggette a prospettive diverse e si avvalgono di tecniche e metodi che evolvono nel tempo, sino all'esposizione virtuale, cui il Progetto ha dato vita attraverso un apposito sito web², su cui parimenti si discute negli Atti.

Ringraziamenti

Vogliamo ringraziare le Istituzioni che hanno permesso al progetto di farsi azione concreta e fattuale. *In primis*, il Ministero per l'Università e la Ricerca Scientifica, che ha voluto accordarci un generoso finanziamento attraverso i fondi PNRR. Poi, l'Università di Pavia, capofila del progetto, l'Università del Piemonte Orientale e l'Accademia di Belle Arti di Brera: le *governance*, e il personale amministrativo – degli Uffici Ricerca e delle Segreterie di Dipartimento – sono stati indispensabili nel seguire passo a passo il progetto. Il Collegio Ghislieri, nella persona del suo Rettore, Prof. Alessandro Maranesi, ha accolto nei suoi spazi i lavori congressuali, mentre il Collegio Cairoli, nella persona del Rettore Prof. Andrea Zatti, ha ospitato la cena sociale.

L'appoggio e il concreto sostegno delle Soprintendenze coinvolte, i.e. quella della città metropolitana di Milano e quella per le province di Biella, Novara, Verbano Cusio Ossola e Vercelli sono stati determinanti per la riuscita dell'impresa: ringraziamo quindi i Soprintendenti, Emanuela Carpani, Beatrice Maria Bentioglio Ravasio e Federico Barello; i Funzionari, Francesca Garanzini e Nadia Botalla, per il Vercellese e il Biellese, e Alberto Bacchetta, Anna Maria Fedeli, Paola Strada e Sara Masseroli per Milano e il Milanese. Siamo grati anche ai Curatori dei Musei che ci hanno accolto a più riprese, a Vercelli e a Milano. Sostan-

2 <https://pierreserrantes.unipv.it/>

ziale è stato il confronto con la dr.ssa Ada Gabucci dell'ICCD per affrontare il compito della schedatura dei materiali considerati. L'arch. Daniele De Luca, per l'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Vercelli e Monsignor Giuseppe Scotti per l'Arcidiocesi di Milano, insieme a tutti i parroci delle chiese coinvolte, hanno sostenuto ogni fase del progetto. Di questo siamo loro profondamente grati.

I prelievi dei campioni sono stati effettuati dal dr. Mario Colella, che ci affianca in ogni campagna di ricognizione da oltre 20 anni. Gli stessi campioni sono stati poi sottoposti ad analisi laboratoriali dai Colleghi Prof. Fabrizio Antonelli, dello IUAV, e Alessandro Borghi, Anna d'Atri ed Elena Storta dell'Università di Torino. Luca Porru ha curato la realizzazione del Sito Web ed Emmet Marron ha svolto la traduzione inglese delle schede qui presenti. La Casa Editrice Geo4Maps (dr. Stefano Giuliani) ha realizzato, sotto il coordinamento della prof.ssa Raffaella Afferni, l'itinerario turistico che raccorda molti dei materiali esaminati per il Vercellese, disponibile sul Sito Web. Il Dr. Scott Burgess ha tradotto in inglese il progetto iniziale: una delle ragioni di vittoria, credo, è dovuta al suo sapiente lavoro di cesello, e non di mera traduzione.

Infine, vogliamo ringraziare i giovani ricercatori e assegnisti che tantissima parte hanno avuto nella realizzazione del lavoro sul campo e, ora, nell'impresa editoriale: Dario Anelli, Flavia Berizzi, Eleonora Casarotti, Davide Roselli, Valentina Sala. A Tutti, ma a loro in modo speciale, vanno i nostri ringraziamenti.

